

RENDI Manna & co. estranei alle accuse di mancata bonifica e disastro ambientale

Legnochimica, assoluzioni bissate

Scagionati anche in appello gli amministratori coinvolti nell'inchiesta

RENDE - La mancata bonifica di contrada Lecco e il disastro ambientale causato nell'area dell'ex Legnochimica non sono da imputare anche agli amministratori rendesi. Lo ha stabilito ieri la Corte d'appello di Catanzaro, confermando i proscioglimenti del sindaco Marcello Manna e del dirigente comunale Francesco Azzato nonché l'assoluzione dell'ex assessore all'Ambiente, Francesco D'Ippolito, anche lui del Municipio d'oltre Campagnano. I tre amministratori sono stati assolti con la formula più ampia - «perché il fatto non costituisce reato» - quindi con una riforma della precedente sentenza a loro ancora più favorevole. La vicenda giudiziaria prosegue perché ad affrontare il processo, in sede ordinaria, c'è ancora il liquidatore della società, Pasquale Bilotta, ma con riferimento alle posizioni dei tre amministratori, è verosimile che la partita in aula finisca qui. Di diverso avviso era, invece, la Procura di Cosenza che ricorreva contro proscioglimenti e assoluzioni decretate in primo grado. L'idea di partenza degli inquirenti, infatti, era che proprio il liquidatore della "Legnochimica srl" avrebbe dovuto avviare l'iter per ripulire la zona e, a fronte delle sue inadempienze sarebbero dovuti intervenire il sindaco e gli altri due amministratori. Così non è, invece, a giudizio di due Tribunali e, a questo punto, è davvero difficile capire a chi spetti il compito di intervenire con un'operazione di bonifica dato che, nel frattempo, l'allarme inquinamento nella zona conti-

nua a essere elevatissimo. A determinarlo è la presenza di metalli pesanti nel sottosuolo nonché le esalazioni maleodoranti che da anni ammorbanano l'intera contrada. I dubbi principali riguardano le falde acquifere, caratterizzate dalla presenza di alluminio, manganese, ferro, arsenico e piombo: tutti residui della lavorazione del legno. Questo perché la Legnochimica, attiva dal 1969 al 2005, si occupava della pro-



Uno dei tanti sequestri giudiziari dell'area di contrada Lecco

duzione di tannino. Gli scarti di produzione venivano stipati in tre vasche non impermeabilizzate e, quest'ultime, hanno rilasciato nel tempo i loro veleni, comportando così la contaminazione delle acque. Al riguardo, c'era una consulenza redatta dal prof. Gino Mirocle Crisci, oggi rettore dell'Unical, che illustrava gli effetti nefasti generati

dai rifiuti solidi e liquidi presenti nei bacini di decantazione della fabbrica. Accadeva addirittura nel 2010, perché è da otto anni, ormai, che la Procura indaga sull'affaire Legnochimica, sequestrando a intervalli regolari la zona. Più volte, l'ufficio oggi diretto da Mario Spagnuolo ha fissato scadenze e dispensato ultimatum agli

amministratori di turno, affinché provvedessero alla bonifica: quest'ultima, però, resta una vera e propria araba fenice. Alla perizia Crisci avrebbe dovuto seguire quella di un altro specialista, il professor Sindona, disinnescata però da una fuga di notizie che ha comportato la revoca del suo incarico: da allora non se n'è fatto più nulla. L'unica certezza è che, rispetto al 2010, la situazione non può che essere peggiorata. Al momento, però, a prevalere è la soddisfazione dei difensori (Gianluca Garritano per Manna, Nicola Carra- telli e Michele Franzese per D'Ippolito, Luca Acciardi per Azzato). Non è mancata inoltre una dichiarazione a caldo del primo cittadino rendese. «Questa sentenza - ha affermato Manna - rende totalmente giustizia a tutta l'amministrazione comunale e dimostra come l'azione penale non avesse alcun titolo per essere esercitata».

m.cf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA